

Da: FLC CGIL Arezzo <arezzo@flcgil.it>

Oggetto: RICHIESTA PART TIME - ESAMI DI STATO - C.P.I.A. - PUBBLICO E PRIVATO

Data: 19/02/2019 13:10:43

Rapporto di lavoro a tempo parziale del personale della scuola. Presentazione delle domande a.s. 2019/2020.

Entro il termine del 15 marzo 2019, scadenza fissata in via permanente dall'O.M. 446 del 22/07/1997 integrata dall'O.M. n. 55 del 23/02/1998, il personale docente, educativo e Ata a tempo indeterminato che sia interessato alla variazione del rapporto di lavoro dovrà presentare, all'istituzione scolastica di titolarità o di servizio, domanda:

1. di trasformazione da tempo pieno a tempo parziale (Mod. A);
2. di modifica delle ore settimanali (Mod. A)
3. di rientro a tempo pieno (Mod. B).

In allegato tutta la modulistica.

CSPI: parere sui criteri di nomina dei componenti delle commissioni dell'esame di Stato

I consiglieri della FLC CGIL non hanno condiviso la proposta di estendere ai docenti delle scuole paritarie la possibilità di ricoprire l'incarico di commissari esterni

In data 13 febbraio 2019 si è riunito il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI) per esprimere il [parere sullo schema di decreto recante criteri di nomina dei componenti delle commissioni dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione](#) (art.16 D.lgs n. 62/2017).

La discussione in plenaria si è sviluppata a partire dalla proposta di parere predisposta dall'apposita commissione del CSPI contenente una serie di indicazioni e proposte migliorative dei contenuti del decreto condivise anche dalla delegazione FLC CGIL. Il **dissenso** è emerso quando nel corso della discussione è stata presentata una proposta emendativa finalizzata ad **estendere ai docenti a tempo indeterminato delle scuole paritarie** la possibilità di poter ricoprire l'incarico di **commissari esterni** nelle commissioni dell'esame conclusivo del secondo ciclo di istruzione. In proposito i consiglieri della FLC CGIL hanno evidenziato:

- la palese incompatibilità tra la funzione pubblica di commissario dell'esame di stato con il rapporto di lavoro in essere alle dipendenze di un soggetto privato;
- la violazione delle norme di esclusività che regolano il rapporto di lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione
- l'inapplicabilità a detto personale del codice di comportamento e codice disciplinare dei pubblici dipendenti.

Tali aspetti sono risultati elementi dirimenti non condivisibili per cui il parere conclusivo del CSPI è stato approvato a maggioranza con il **voto contrario dei consiglieri della FLC CGIL**.

Ora il parere sarà trasmesso al Ministro dell'Istruzione che dovrà adottare il provvedimento definitivo.

La FLC CGIL sostiene la mobilitazione promossa dall'UdS contro regionalizzazione e riforma degli Esami di Stato

Dal 15 al 22 febbraio 2019 studenti in mobilitazione nelle scuole e nelle piazze.

La FLC CGIL condivide le ragioni della protesta. Sono legittime le preoccupazioni per il cambiamento dell'esame di Stato, avvenuto ad anno scolastico già in corso e senza alcuna discussione con chi ogni giorno vive la scuola ed è al fianco degli studenti che sentono forte le minacce al sistema nazionale di istruzione.

La difesa dell'unitarietà del sistema contro il nefando progetto di regionalismo differenziato nella scuola e

la giusta richiesta di una legge sul diritto allo studio, sono gli altri punti che hanno portato gli studenti a bloccare la didattica nelle classi durante la settimana di mobilitazione.

Tutta la FLC CGIL è impegnata per evitare il disastro legato ai progetti governativi di regionalizzazione del sistema scolastico e più volte abbiamo denunciato l'assenza di dialogo da parte del MIUR.

Il Ministero ascolti chi ogni giorno vive la scuola, come queste ragazze e questi ragazzi, studentesse e studenti nei quali il Paese crede e vuole investire. Per questo abbiamo chiesto e chiediamo al MIUR un'inversione di tendenza, bloccando la nefasta regionalizzazione del nostro sistema educativo e rinviando la riforma degli Esami di Stato.

FAQ Esame di Stato della scuola secondaria di secondo grado

Sul profilo Instagram del Ministro e sul sito del MIUR i quesiti più ricorrenti sulle novità del prossimo Esame di Stato. Chiarimenti anche sul colloquio, prove INVALSI, Alternanza scuola- lavoro e Cittadinanza e Costituzione.

Come era già avvenuto nell'a.s. 2016/17, anche quest'anno il ministero pubblica un elenco di FAQ, che verranno periodicamente aggiornate, per chiarire i principali dubbi sulle caratteristiche e lo svolgimento dell'Esame di Stato al termine della scuola secondaria di secondo grado.

Nell'attesa, quindi, che venga pubblicata l'annuale Ordinanza Ministeriale, il ministero conferma che per l'orale **ogni candidato sceglierà una busta** tra le tre che gli verranno proposte, nel cui interno ci saranno i materiali previamente selezionati dalla Commissione, per l'avvio del colloquio. Si conferma, quindi, che non sarà più data la possibilità al candidato ad avviare il colloquio con l'elaborato o con la relazione a cui avrà lavorato ai fini dell'esame.

I materiali inseriti nelle buste potranno consistere in un testo poetico o in prosa, un quadro, una fotografia, un'immagine tratta da libri, un articolo di giornale, una tabella con dei dati da commentare, un grafico, uno spunto progettuale, una situazione problematica da affrontare, che serviranno per trattare, attraverso un percorso integrato e trasversale, lo specifico contenuto delle singole discipline.

Durante il colloquio, il candidato avrà la possibilità di esporre **l'esperienza svolta nei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento** (ex alternanza scuola lavoro), con una relazione e/o un elaborato multimediale.

Le competenze di **Cittadinanza e Costituzione**, invece, saranno oggetto di apposite domande formulate dalla Commissione, la quale farà riferimento a quanto scritto nel Documento del Consiglio di Classe circa gli insegnamenti, i percorsi, i progetti o altro (come ad esempio educazione alla legalità o alla cittadinanza attiva) attraverso cui la scuola ha curato lo sviluppo delle competenze di cittadinanza in diversi ambiti.

È possibile consultare le FAQ andando all'[apposita sezione del sito del MIUR](#).

Sarà necessario attendere i provvedimenti successivi per avere maggiori indicazioni operative.

Resta comunque il fatto che [si sta realizzando un evidente scollamento](#) tra la scuola reale e un Ministero che pretende di segnare i tempi dell'apprendimento con quelli della burocrazia ministeriale.

Anzi, il fatto stesso che ogni comunicato ministeriale senta la necessità di ribadire che la riforma degli esami è quella della L.107/15, non solo non assolve chi avrebbe avuto il potere di invertire la tendenza e non lo ha fatto, ma conferma che di cambiamento non si è ancora cominciato a parlare.

Di seguito alcune FAQ

FAQ Esame di Stato della Scuola secondaria di secondo grado, anno scolastico 2018-19

In questa pagina sono raccolte le risposte alle domande più frequenti poste dal mondo della scuola, dagli studenti, dai docenti, dai dirigenti scolastici e dalle famiglie. L'elenco sarà aggiornato periodicamente per fornire altre risposte utili a chiarire ogni aspetto sull'Esame di Stato.

L'ESAME

Come mai è cambiato l'Esame?

Le nuove regole non nascono all'improvviso, ma sono contenute nel decreto legislativo 62 del 2017 che viene applicato da quest'anno per l'Esame di Stato del secondo ciclo. Per questo il Ministero ha avviato da novembre una attività di accompagnamento delle scuole verso il nuovo Esame con lo scopo di garantire supporto a docenti, dirigenti e studenti. È parte integrante di queste attività anche la pubblicazione di esempi di prove sul sito del MIUR che avverrà tra febbraio e aprile.

Come cambia l'attribuzione dei crediti per il triennio e come verranno ripartiti i punteggi tra le prove?

Il credito massimo attribuibile a ciascuno studente per il percorso di studi è pari a 40 punti, distribuito tra terza classe (massimo 12 punti), quarta classe (massimo 13) e quinta classe (massimo 15). Gli studenti che affronteranno quest'anno l'Esame di Stato hanno già ottenuto la conversione dei "vecchi" crediti, ottenuti in terza e in quarta, con la nuova tabella, in modo da poter arrivare al calcolo complessivo in quarantesimi. In precedenza i punti per il percorso scolastico erano al massimo 25. Alle prove sono assegnati 20 punti ciascuna.

Le prove INVALSI influiscono sul voto finale dell'Esame?

No, le prove predisposte dall'INVALSI non influiscono sul voto finale dell'Esame. Servono però per valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema scolastico, misurando, attraverso quesiti mirati, le competenze degli studenti in Italiano, Matematica e Inglese.

LE PROVE SCRITTE

Sei ore saranno sufficienti per la seconda prova?

Le ore assegnate saranno sufficienti: i livelli di difficoltà delle tracce saranno commisurati al tempo che sarà reso disponibile. Occorre poi ricordare che per alcuni indirizzi dell'Istruzione tecnica e professionale e per i Licei artistici, musicali e coreutici, la durata sarà superiore alle sei ore, in ragione degli obiettivi specifici di tali indirizzi.

Per la seconda prova del Liceo classico si dovranno portare tutti e due i dizionari?

I dizionari vanno portati entrambi: uno servirà per la traduzione, l'altro per l'analisi e il commento del secondo testo.

Seconda prova del Liceo scientifico: che peso avranno Matematica e Fisica?

Avranno un peso proporzionale al numero delle ore di lezione. La prova sarà molto equilibrata. I problemi e i quesiti che saranno proposti avranno una strettissima correlazione con i nuclei fondanti e con gli obiettivi specifici del Liceo scientifico. Le possibilità di scelta che saranno date rispetto ai problemi e ai quesiti consentiranno al candidato di poter valorizzare adeguatamente la sua preparazione.

Seconda prova del Liceo linguistico: quali lingue saranno oggetto della prova scritta e con che livello di difficoltà?

Le lingue oggetto della prova saranno la prima e la terza lingua caratterizzanti il percorso di studi. Il livello di difficoltà delle prove sarà commisurato ai Quadri di riferimento europeo (QCER). In particolare, per la prima lingua si prevede l'accertamento del livello B2 del QCER. Mentre per la terza lingua è previsto l'accertamento del livello B1.

L'ORALE

Chi preparerà le buste per la prova orale?

Sarà la Commissione stessa a predisporle, in un'apposita sessione di lavoro. Nelle buste vi saranno materiali utili per poter avviare il colloquio. La scelta dei materiali (testi, documenti, progetti, problemi) sarà effettuata tenendo conto della specificità dell'indirizzo e del percorso effettivamente svolto nella classe secondo le indicazioni fornite dal Consiglio di Classe nel documento che sarà predisposto entro il 15 maggio, proprio in vista dell'Esame di Stato.

Fornirete esempi di come si svolgerà l'orale?

Il Ministero predisporrà esempi significativi delle tipologie di materiali simili a quelli che potrebbero essere proposti all'orale dalle singole commissioni che dovranno tenere conto dello specifico percorso della classe.

Come funziona il meccanismo delle buste?

Ogni commissione preparerà un numero di buste pari al numero dei candidati, più due. Ad esempio per una classe di 20 studenti, le buste saranno 22. Ciascuno studente potrà dunque sempre scegliere tra un terna di buste. Dal primo all'ultimo candidato. Saranno così garantite trasparenza e pari opportunità a tutti.

Cosa troveranno gli studenti nelle buste?

Ci saranno materiali che forniranno uno spunto per l'avvio del colloquio. Un testo poetico o in prosa, un quadro, una fotografia, un'immagine tratta da libri, un articolo di giornale, una tabella con dei dati da commentare, un grafico, uno spunto progettuale, una situazione problematica da affrontare: sono tutti esempi che di ciò che le commissioni potranno scegliere per introdurre un percorso integrato e trasversale che permetta di affrontare lo specifico contenuto delle discipline.

In che modo l'Alternanza Scuola-Lavoro rientra nell'orale?

Il candidato all'orale potrà illustrare l'esperienza svolta nei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento tramite una relazione e/o un elaborato multimediale.

Che cosa potrà essere chiesto per Cittadinanza e Costituzione?

L'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione è basato sullo svolgimento di attività (percorsi, progetti, etc.) finalizzate a sviluppare le competenze di cittadinanza in diversi ambiti, come, a puro titolo di esempio, educazione alla legalità, alla cittadinanza attiva, etc. Tutti i Consigli di Classe, nell'ambito del documento del 15 maggio che raccoglie quanto svolto dalla classe, evidenzieranno e descriveranno tali percorsi, che saranno poi oggetto di una sezione specifica del colloquio.

GLI ESEMPI DELLE PROVE

Le tracce delle 'simulazioni' saranno inviate in simultanea a tutte le scuole?

Gli esempi di prova saranno pubblicati in un'apposita sezione del sito del MIUR dedicata agli Esami di Stato a partire dalle ore 8.30 dei giorni indicati in calendario. Saranno perciò utilizzabili dalle scuole a partire da tale ora.

Se non sono a scuola il giorno in cui il Ministero pubblica gli esempi di prova per le 'simulazioni' o se la mia classe è in visita d'istruzione, che succede?

Le scuole potranno usare gli esempi di prova in qualsiasi momento, anche nei giorni successivi. In ogni caso il MIUR ha organizzato più 'simulazioni': due per italiano, due per la seconda prova. I materiali potranno poi essere utilizzati da ciascuno studente come base utile per potersi rendere conto della struttura e della tipologia delle prove d'Esame.

Ci saranno 'simulazioni' per tutti i corsi di studio?

Il Ministero pubblicherà esempi di prova per la quasi totalità degli indirizzi di studio. Per quelli con una diffusione molto limitata sul territorio nazionale o per percorsi sperimentali ci sarà un'interlocuzione diretta con le scuole.

CPIA: pubblicato il decreto che ripartisce le risorse relative alle misure nazionali

Un milione di euro in applicazione del decreto ministeriale 721/18

Il [Decreto Ministeriale 721](#) del 14 novembre 2018, "Criteri e parametri per l'assegnazione diretta alle istituzioni scolastiche nonché per la determinazione delle misure nazionali relative la missione Istruzione Scolastica, a valere sul Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche", ha destinato **un milione di euro** ai centri per l'istruzione degli adulti (CPIA).

Ricordiamo che **tale decreto** è finanziato dalla legge 440/97 nonché da quota parte delle risorse finanziarie destinate alla realizzazione del Piano Programmatico, di cui all'art.1, comma 3, della Legge 28 marzo 2003, n. 53.

In particolare **l'art. 4 comma 2 del DM 721/18** prevede che le **risorse** stanziare siano **finalizzate**

- al **potenziamento** in ciascuna regione dei **Centri regionali di ricerca, sperimentazione e sviluppo** per l'istruzione degli adulti
- alla **promozione dell'educazione finanziaria per gli adulti**, attraverso la prosecuzione delle attività relative al progetto EDUFIN-CPIA, in attuazione della Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale
- all'**implementazione del riassetto organizzativo e didattico** dell'istruzione degli adulti,

In applicazione dell'art. 4 del DM 721/18 la **Direzione generale per gli ordinamenti scolastici** e la valutazione del sistema nazionale di istruzione ha emanato il [Decreto Direttoriale 98](#) del 7 febbraio 2019, trasmesso con [nota 2474](#) dell'8 febbraio 2018.

Potenziamento in ciascuna regione dei Centri regionali di ricerca, sperimentazione e sviluppo per l'istruzione degli adulti

Per tale azione sono stanziati **€ 500.000,00**. In particolare:

- € 250.000,00** sono destinati all'elaborazione di contributi e approfondimenti utili alla definizione degli standard delle **reti territoriali per l'apprendimento permanente (RETAP)** di cui alla legge 28 giugno 2012, n. 92, come disciplinate con l'accordo in Conferenza Unificata del 10 luglio 2014
- € 250.000,00** sono destinati all'elaborazione di contributi e approfondimenti utili alla definizione degli assetti organizzativi e didattici di "**percorsi di istruzione integrati**", finalizzati a far conseguire, anche in apprendistato, una qualifica e/o un diploma professionale nella prospettiva di un

proseguimento nella formazione di livello terziario. Le attività previste devono tener conto delle norme sull'istruzione professionale ed in particolare del [D. Lgs. 61/17](#) e del [Decreto interministeriale 17 maggio 2018](#).

Le risorse sono ripartite a livello regionale e saranno assegnate ai 18 CPIA sedi dei Centri regionali di ricerca, sperimentazione e sviluppo per l'istruzione degli adulti (CPIA-CRRS&S). La ripartizione è in proporzione al numero di adulti iscritti e frequentanti i percorsi di istruzione nel relativo territorio rispetto al numero di adulti iscritti e frequentanti i percorsi di istruzione nel territorio nazionale, come risultanti dall' Anagrafe nazionale degli studenti

Il Decreto 98/19 ricorda che i **CPIA-CRRS&S devono essere**

- a. **coordinati da un comitato tecnico-scientifico** individuato nell'ambito della rete dei CPIA che vede la partecipazione di almeno uno tra i seguenti soggetti:
 - una Università o un Dipartimento Universitario;
 - un centro di ricerca;
 - un Polo tecnico-professionale;
 - un rappresentante dei Tavoli Tecnici, di cui al punto 3.7 delle Linee Guida di cui al DI 12 marzo 2015;
 - un rappresentante USR;
- b. **strutturati secondo un piano di attività di RS&S** articolato in fasi, attività, tempi, modalità e strumenti, in cui vengono indicati, tra l'altro, le modalità di validazione e di diffusione a livello regionale;
- c. **dotati di congrue risorse** logistiche, strumentali e professionali, ivi comprese quelle dell'organico dell' autonomia;
- d. **monitorati dall'USR competente**, tenendo conto delle indicazioni condivise con il Gruppo Nazionale PAIDEIA.

Promozione dell'educazione finanziaria per gli adulti attraverso la prosecuzione delle attività relative al progetto EDUFIN-CPIA

Per tale azione **sono stanziati € 250.000,00** e sono finalizzate alla promozione dell'educazione finanziaria per gli adulti attraverso la prosecuzione delle attività relative al Progetto EDUFIN-CPIA in attuazione della "Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale".

Possono essere **finanziati non più di due percorsi di alfabetizzazione finanziaria per CPIA**. I percorsi devono essere rivolti esclusivamente agli **adulti iscritti al secondo periodo didattico del primo livello**, compresi gli adulti detenuti presso gli **istituti penitenziari e i minori e giovani adulti in carico ai servizi minorili della giustizia**.

Le risorse sono destinate ai CPIA aderenti al Progetto EDUFIN-CPIA in proporzione al numero di adulti iscritti e frequentanti i percorsi di istruzione presso ciascun CPIA (unità amministrativa) aderente al progetto rispetto al numero totale di adulti iscritti e frequentanti i percorsi di istruzione presso tutti i CPIA (unità amministrativa) aderenti al progetto.

Le eventuali **risorse residue** potranno essere utilizzate per realizzare

- a. percorsi di alfabetizzazione finanziaria nell'ambito delle attività di ampliamento dell'offerta formativa destinati agli adulti iscritti, anche negli istituti penitenziari, ad altre tipologie di percorsi di istruzione (percorsi di primo livello-primo periodo didattico e/o percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana e/o percorsi di secondo livello), o ai percorsi di istruzione in raccordo con i percorsi di formazione professionale (percorsi di formazione continua, percorsi di Ifp, percorsi di formazione professionale, ecc ...) finalizzati all'acquisizione di specifiche qualifiche professionali
- b. **percorsi di alfabetizzazione finanziaria destinati ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado**, finalizzati all'acquisizione di conoscenze e competenze spendibili sia a livello professionale che personale e familiare
- c. **attività di comunicazione e diffusione** del progetto, anche in rete

Implementazione del riassetto educativo e didattico dell'istruzione degli adulti

Per tale azione sono stanziati **€ 250.000,00**. In particolare

- **€ 125.000,00** sono destinati alla progettazione e realizzazione di "**percorsi di garanzia delle competenze**" destinati prioritariamente agli **adulti iscritti ai percorsi di istruzione**, compresi gli **adulti detenuti** presso gli istituti penitenziari e i minori e giovani adulti in carico ai Servizi Minorili della Giustizia, finalizzati all'**acquisizione delle competenze**
 - di base linguistiche e digitali,
 - chiave per l'apprendimento permanente,

- chiave di cittadinanza,
- previste dall'Agenda 2030 (pensiero creativo, pensiero critico, ecc.).
- **€ 125.000,00** sono destinati a dare **piena applicazione** nei percorsi di istruzione per gli adulti degli **strumenti di flessibilità** e, in particolare, della **fruizione a distanza e finalizzate**, prioritariamente, alla progettazione e realizzazione di unità di apprendimento da fruire a distanza e/o all'attivazione di un'aula AGORA'

Le risorse sono ripartite a livello regionale in proporzione al numero di adulti iscritti e frequentanti i percorsi di istruzione nel relativo territorio rispetto al numero di adulti iscritti e frequentanti i percorsi di istruzione nel territorio nazionale, come risultanti dall' Anagrafe nazionale degli studenti. **I CPIA che insistono nella medesima Regione ricevono lo stesso contributo.**

E ora il gap tra privati e pubblici potrebbe tornare ad allargarsi

Gli ambiti di intervento sindacale ad oggi già sono stretti

da **Italia Oggi** del 19.02.2019

Il governo avrà facoltà di rimettere mano alle materie in cui la contrattazione collettiva ha titolo a derogare le norme di legge per introdurre trattamenti più favorevoli per i lavoratori. Lo prevede un disegno di legge delega approvato in via preliminare dall'esecutivo il 21 dicembre scorso. Il disegno di legge, approvato dal consiglio dei ministri la scorsa settimana, delega il governo a specificare, in un apposito decreto legislativo, le ipotesi di derogabilità delle disposizioni di legge da parte della contrattazione collettiva «ferma l'inderogabilità delle disposizioni di legge da parte della contrattazione individuale». Dunque, a 15 anni di distanza dalla contrattualizzazione del rapporto di lavoro, il legislatore ritorna ancora sulla questione dei vincoli all'introduzione di trattamenti più favorevoli a beneficio dei lavoratori del pubblico impiego. Vincoli che non sussistono per i lavoratori del settore privato. Per i quali la legge fissa solo il trattamento minimo. E assegna alla contrattazione collettiva la possibilità di prevedere miglioramenti delle condizioni di lavoro. La questione viene da lontano.

Nel 1993, con il decreto legislativo 29/93, il governo Amato introdusse la facoltà per la contrattazione collettiva di prevedere migliori condizioni di lavoro per i dipendenti pubblici (previsione astratta e quasi mai applicata) anche derogando le norme di legge. Vale a dire, prevedendo la prevalenza del contratto sulla legge qualora le due fonti risultassero in contrasto tra loro (cosiddetta primazia del contratto collettivo nazionale di lavoro). Così come avviene per il settore privato. La norma rimase in vigore fino al 2009. Anno in cui il governo Berlusconi, con il decreto legislativo 150/2009 (il cosiddetto decreto Brunetta), cancellò questa possibilità.

Infine, nel 2017, il governo Gentiloni, con il decreto legislativo 75 (decreto Madia), reintrodusse parzialmente la facoltà, per la contrattazione collettiva, di prevedere trattamenti migliorativi per i dipendenti pubblici anche derogando la legge. Ma solo per la materia delle assenze tipiche. Fermo restando che l'ultimo rinnovo contrattuale non ha previsto alcuna modifica della disciplina preesistente in tale materia. E quindi le novità astrattamente previste dal decreto 75 in tema di derogabilità sono rimaste solo sulla carta.

Il decreto Madia dispone, peraltro, che «nelle materie relative alle sanzioni disciplinari, alla valutazione delle prestazioni ai fini della corresponsione del trattamento accessorio, della mobilità, la contrattazione collettiva è consentita nei limiti previsti dalle norme di legge». Il campo d'azione del tavolo negoziale, dunque, è molto limitato. Tanto più che le materie retributive sono comunque vincolate dai finanziamenti che il governo mette a disposizione per i rinnovi contrattuali. Ed è prassi che la prestazione ordinaria non venga modificata in contrattazione. Nell'attuale contesto, dunque, la possibilità di derogare le norme di legge, più che essere nella disponibilità delle parti, rientra in via esclusiva nelle prerogative del governo. Che indica, di volta in volta, cosa intende modificare e cosa no, secondo l'indirizzo politico del momento.

Si pensi, per esempio, alla questione degli ambiti e della chiamata diretta dei docenti, espunti dal contratto sulla mobilità solo grazie al ridimensionamento di questi istituti adottata con l'ultima legge di bilancio. E in vista della loro definitiva cancellazione per legge. Che dovrebbe avvenire in attuazione del contratto di governo stipulato a suo tempo da Lega e Movimento 5 stelle.

Sul piano strettamente pratico, quindi, la contrattazione collettiva nel pubblico impiego ha le mani legate e gli spazi di manovra rientrano nell'esclusiva disponibilità del governo. La specificazione «delle ipotesi di derogabilità delle disposizioni di legge da parte della contrattazione collettiva», dunque, non farebbe altro che porre in luce una situazione di fatto. Resta da vedere se l'intenzione del governo sia quella di cancellare definitivamente quello che resta della privatizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici. Molto poco, in verità. Oppure aprire nuovi spazi negoziali.

La scarsa formulazione della norma che delega al governo e l'assenza di elementi di dettaglio nelle relazioni di accompagnamento del provvedimento non consentono, infatti, di fare previsioni. L'unica cosa certa è che il governo avrà ampia libertà nel regolare questa delicata materia. E la discussione parlamentare avrà un ruolo del tutto marginale. In questi casi, infatti, la legge prevede solo che le commissioni parlamentari competenti possano esprimere dei pareri. E che, sempre presso le commissioni, possano tenersi audizioni

informali delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di settore. Ma il potere di legiferare spetterà al governo in via esclusiva.

--

Maurizio Tacconi
Segretario Generale FLC - CGIL Arezzo
Flc - C.G.I.L. / Camera del Lavoro - Arezzo
tel. [0575-393563](tel:0575-393563) fax. [0575-300079](tel:0575-300079) Cell. [348-0816762](tel:348-0816762)